

*Camminando si apre il cammino*

# GALILEA: STRADE ANTICHE E NUOVE

La Galilea è la quotidianità di un piccolo villaggio dove poter crescere “in età e grazia”. La Galilea è la terra dei primi passi di Gesù bambino (curioso di conoscere il mondo) e della moltitudine dei passi di Gesù adulto (annunciatore della Buona Notizia). La Galilea è quindi terra di annuncio, di chiamata e di sguardi che cambiano la vita. Come scrive don Luigi Maria Epicoco, “è Gesù che vede... e questo è consolante perché significa pensare che ogni istante della nostra vita è visto da qualcuno, è preceduto da uno sguardo, prima ancora che cominciamo a farci delle domande, a fare delle scelte”.

Andiamo, dunque, in Galilea per lasciarci guardare da Dio, per ascoltare ancora la Sua voce sulle rive di quel lago, pronti a lasciarci “pescare” per seguirlo verso la vera gioia sulle strade della nostra vita.



## FREQUENTATORI DELLA PAROLA

*I testi e le provocazioni che seguono, sono pensati per accompagnare la preghiera del gruppo: in apertura o in chiusura dell'incontro oppure per un appuntamento interamente ad essa dedicata. Consigliamo di scegliere un luogo fisso (la chiesina dell'oratorio, la chiesa parrocchiale, un'aula predisposta, ecc.) oppure, se il percorso è interparrocchiale e itinerante, a mantenere costante l'allestimento perché il luogo possa essere percepito come casa della preghiera nel cammino quotidiano di ogni giovane, una tappa di sosta ed incontro nella settimana/mese.*

### PER INTRODURRE: PROPOSTA DI ALLESTIMENTO



*Riproduciamo nel luogo della preghiera, una disposizione che possa assomigliare a quella dei discepoli sul Monte delle Beatitudini: ci si può sedere a terra, tutti attorno alla Parola che verrà proclamata e che invierà verso una strada tutta da percorrere.*

Si può anche proiettare il seguente video: <https://www.youtube.com/watch?v=XPWDWVriM3Y> – Storia di una strada, proiettato al Circo Massimo durante la Veglia con il Papa di sabato 11 agosto 2018.

## **Dal Vangelo secondo Matteo (5, 1-16)**

Vedendo le folle, Gesù salì sulla montagna: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli.

Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:

«Beati i poveri in spirito,

perché di essi è il regno dei cieli.

Beati quelli che sono nel pianto,

perché saranno consolati.

Beati i miti,

perché avranno in eredità la terra.

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia,

perché saranno saziati.

Beati i misericordiosi,

perché troveranno misericordia.

Beati i puri di cuore,

perché vedranno Dio.

Beati gli operatori di pace,

perché saranno chiamati figli di Dio.

Beati i perseguitati per la giustizia,

perché di essi è il regno dei cieli.

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi.

Voi siete il sale della terra; ma se il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si potrà render salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente.

Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli.

### **Commento alla Parola**

*(Si può leggere personalmente oppure chiedere ad un giovane di leggere ad alta voce per tutti oppure può rimanere come spunto per il commento del don/educatore)*

Hai mai sentito parlare della Mise en Abyme? Si tratta di un meccanismo che usano gli artisti o i registi. Ad esempio, nei quadri, la Mise en Abyme è la rappresentazione all'interno del quadro del quadro stesso (l'artista potrebbe ritrarre un soggetto mettendo sullo sfondo una piccola copia del ritratto stesso appeso al muro). Ecco, potremmo dire che il Vangelo di Matteo è una Mise en Abyme della Bibbia. L'evangelista sembra quasi voler riscrivere una piccola Bibbia in miniatura. La Bibbia inizia evocando il principio? Anche il Vangelo di Matteo. Nella Bibbia Mosè sale sul monte a dare la Legge? Lo farà anche Gesù. La Torah (ossia la prima parte della Bibbia) è ritmata su cinque libri? Anche il Vangelo di Matteo è strutturato su cinque discorsi di Gesù. Il messaggio che l'evangelista sembra voler regalare sussurrandolo con queste tecniche di scrittura, è che siamo di fronte al racconto di ciò che la storia di Israele, la storia di ogni uomo, la tua storia attendevano da sempre.



## SPUNTI PER LA RIFLESSIONE PERSONALE

*Lasciamo qualche minuto per rileggere la Parola di Dio che è stata proclamata e per far risuonare in noi, come un'eco, la parola o la frase che più ci ha colpito, interrogato, provocato. Consegniamo, oppure facciamo leggere ad una voce fuori campo, i testi che seguono, soffermandoci poi sulle domande. Annotare pensieri, emozioni e preghiere spontanee può essere molto utile.*



Era stato un buon operaio.  
Un buon carpentiere.  
Come era stato un buon figlio.  
Un buon figlio per sua madre Maria.  
Un bambino molto buono.  
Molto docile.  
Molto sottomesso.  
Molto obbediente a suo padre e a sua madre.  
Un bambino.  
Come tutti i genitori vorrebbero averne.  
Un buon figlio per suo padre Giuseppe.  
Per il suo padre putativo Giuseppe.

Il vecchio carpentiere.  
Il maestro carpentiere.

Come era stato un buon figlio anche per suo padre.  
Per il suo padre che sei nei cieli.

Come era stato un buon compagno per i suoi piccoli compagni.  
Un buon compagno di scuola.  
Un buon compagno di giochi.  
Un buon camerata di gioco.  
Un buon camerata d'officina.  
Un buon camerata carpentiere.  
Tra tutti gli altri camerati.  
Carpentieri.  
Come era stato un buon povero.  
Come era stato un buon cittadino.

Era stato un buon figlio per suo padre e sua madre.  
Fino al giorno in cui aveva cominciato la sua missione.  
La sua predicazione.  
Un buon figlio per sua madre Maria.  
Fino al giorno in cui aveva cominciato la sua missione.  
Un buon figlio per suo padre Giuseppe.  
Fino al giorno in cui aveva cominciato la sua missione.  
Insomma tutto era andato bene.  
Fino al giorno in cui aveva cominciato la sua missione.  
Era generalmente amato.  
Tutti gli volevano bene.  
Fino al giorno in cui aveva cominciato la sua missione.

I camerati, gli amici, i compagni, le autorità,  
I cittadini,  
Il padre e la madre

Trovavano che andava tutto bene.  
Fino al giorno in cui aveva cominciato la sua missione.  
I camerati trovavano che era un buon camerata.  
Gli amici un buon amico.  
I compagni un buon compagno.  
Alla mano.  
I cittadini trovavano che era un buon cittadino.  
Gli eguali un buon eguale.  
Fino al giorno in cui aveva cominciato la sua missione.

I cittadini trovavano che era un buon cittadino.  
Fino al giorno in cui aveva cominciato la sua missione.  
Fino al giorno in cui s'era rivelato come un altro cittadino.  
Come il fondatore, come il cittadino di un'altra città.  
Perché era della Città celeste.  
E della Città eterna.  
Le autorità trovavano che andava tutto bene.  
Fino al giorno in cui aveva cominciato la sua missione.  
Le autorità trovavano che era un uomo d'ordine.  
Un giovane posato.  
Un giovane tranquillo.  
Un giovane ordinato.  
Comodo da governare.  
E che dava a Cesare ciò che è di Cesare.

Fino al giorno in cui aveva cominciato il disordine.  
Introdotta il disordine.  
Il più grande disordine che ci sia stato nel mondo.  
Che ci sia mai stato nel mondo.  
Il più grande ordine che ci sia stato nel mondo.  
Il solo ordine.  
Che ci sia mai stato nel mondo.

Fino al giorno in cui si era disturbato.  
E disturbandosi aveva disturbato il mondo.  
Fino al giorno in cui si rivelò  
Il solo Governo del mondo.  
Il Padrone del mondo.  
Il solo Padrone del mondo.  
E in cui apparve a tutti.  
In cui gli eguali videro bene.  
Che egli non aveva nessun eguale.  
Allora il mondo cominciò a trovare che egli era troppo grande.  
E a dargli noie.

E fino al giorno in cui incominciò a rendere a Dio quello che è di Dio.

[C. PEGUY, I MISTERI]



Gesù vive la sua esistenza in un territorio relativamente molto piccolo. Il poeta Bobin esprime in modo suggestivo la cosa: «Cammina. Senza sosta cammina. Va qui e poi là. Trascorre la propria vita su circa sessanta chilometri di lunghezza, trenta di larghezza. E cammina. Senza sosta. Si direbbe che il riposo gli è vietato». E l'inizio di questo cammino è nel punto più a nord di questi sessanta chilometri di lunghezza: la Galilea. Non a caso: prima di tutto perché Gesù è di Nazaret, un villaggio del nord. Ma anche perché in Galilea si era sufficientemente lontani da Gerusalemme per iniziare una storia nuova senza eccessivo controllo delle autorità. Il quartier generale di Gesù sarà Cafarnao, e anche questo non a caso: a Cafarnao passava via del Mare, uno degli snodi viari più importante dell'Oriente. Insomma: per ora, lontano dal possibile ingombro dato dal centro religioso e politico di Gerusalemme, ma in un luogo dove le idee potessero circolare.

Gran parte del ministero di Gesù si svolge attorno ad un lago che ha mille nomi: mare di Galilea, lago di Tiberiade. Uno dei nomi più belli è "lago di Genesaret": è un bel nome perché potrebbe derivare da "kinnor", l'arpa. Il Lago della Galilea infatti ha vagamente la forma dell'arpa.

Ma quel lago non ha solo la forma dell'arpa: è stato l'arpa da cui l'umanità ha potuto sentire le parole nuove di Gesù. Da una riva all'altra del lago dell'arpa, Gesù ha fatto risuonare la musica di inedite e desiderate speranze di felicità e di libertà. Chi lo incontrava vedeva questo: la libertà liberata, la gioia rallegrata. E la musica di una vita tornata ad essere danza si diffondeva rapidamente.

Sarebbe bello ascoltare insieme tutta la sinfonia che Gesù ha regalato sul Lago dell'Arpa. Ma ci accontentiamo di una piccola aria, di alcune note. Il discorso delle Beatitudini ha un potere straordinario nel mostrare lo stile con cui Gesù ha acceso speranze.

**Così è incominciato il gran rumore che Gesù ha combinato duemila anni fa in Galilea: si è seduto, ha guardato in faccia quell'umanità che lo circondava, e ha saputo intercettare i sogni più reali e più nascosti che stavano in quei cuori.** Non è forse un caso che la prima parola che esce dalla sua bocca in un discorso pubblico è "beati". C'è un uomo sulla terra che non desideri la felicità? Sant'Agostino diceva: «Non è la felicità che tutti vogliono? Non c'è assolutamente nessuno che non la desideri. E dove l'hanno conosciuta per cercarla così? Dove l'hanno vista per innamorarsene?». Quando Gesù si mette a parlare di Dio, lo fa iniziando proprio dal bisogno più arcaico che c'è nel cuore umano, da quel desiderio insopprimibile e allo stesso tempo quasi senza volto, sempre da precisare, che abita il cuore dell'uomo: la voglia di essere beati, felici. Ogni più piccolo movimento del nostro cuore, ogni decisione, ogni speranza, ogni passo che facciamo grondano sete di felicità.

Può far paura la voglia di felicità. Non mancano proposte religiose filosofiche in cui l'assioma di fondo suona più o meno così: «Se hai dei desideri rischi le fregature perché magari non li realizzi e sarai infelice. Soluzione? Smetti di desiderare!». Ci sono anche versioni molto più volgari di questa ricerca di un interruttore per spegnere la voglia di felicità. Quella che va più di moda si chiama "sballo": se arrivi fino a un certo livello di stordimento, può essere che non senti più quell'insaziabile desiderio di felicità che ci portiamo dentro, e lo scambi per un momento di euforia, magari musicalmente, alcolicamente, chimicamente o sessualmente indotto. La forma più in uso oggi di annessamento della sete di felicità è quella offerta dall'ideale borghese di vita. In "Jack frusciante è uscito dal gruppo", ci sono alcune righe che dipingono ironicamente il modo di vivere borghese:

*"Alex cercava di credere in Dio, ma il problema maggiore erano le facce di culo ipocrite che incontrava in chiesa. Compresi i giovani del catechismo che animavano la messa con le chitarre e il coro di vergini in camicetta e gonna alle caviglie: gli sembrava una mossa commerciale, capite?, divenuta necessaria per via del tracollo della Chiesa, del fatto che sempre meno giovani volevano andarci, alla messa. Una cavolo di manovra neanche tanto velata per ampliare il target e far sì che i dodicenni con l'apparecchio dei denti sperassero di diventare come loro, organizzare la pesca di beneficenza e suonare la chitarra e andare al campo per le vocazioni e cantare Monte di Sion a due voci e andare a mangiare la pizza col gruppo del dopocresima e fidanzarsi e sposarsi e fare all'amore e mettere insieme dei soldini e diventare dei poveri stronzi felici".*

E quanti "poveri felici" sta partorendo la nostra cultura, per cui il bambino diventa adolescente, fa qualche "stupidata", poi mette la testa apposto, si diploma, si laurea, trova un più o meno lavoro, paga il mutuo, si sposa, mette al mondo dei bimbi, poi va in pensione con i nipotini, poi muore?! Peccato che stiamo assistendo in diretta al disfarsi della famiglia borghese: quando due si sposano e sono poveri

di umanità non può durare molto. E stiamo assistendo in diretta al disfarsi dell'economia borghese. Gesù azzarda qualcos'altro: prospetta strade di felicità affascinanti ed impegnative. Attenzione! Spesso leggiamo il racconto delle beatitudini come un discorso paradossale, nel senso che lo leggiamo come dei paradossi di Gesù, degli eccessi fatti per provocare. Ma se invece Gesù non stesse usando il genere del paradosso? **Se invece stesse riattivando quei sogni di felicità che da sempre ci portiamo nel cuore, solo che troppo poco spesso abbiamo il coraggio di frequentare?**

Partiamo dalla prima beatitudine: "Beati i poveri in spirito". Si potrebbe rischiare una lettura del tipo: "Diventa povero in questa vita, non risparmiarti le sofferenze e vedrai che un giorno sarai ricompensato". La fede diventerebbe allora una collezione di crediti di sofferenze sperando in un premio. Se quel Dio che ti ha creato non ti stesse chiedendo una assurda sofferenza, ma ti stesse svelando il segreto della felicità che da sempre hai nel cuore? Chi è il povero in spirito? Sostanzialmente è colui che rinuncia ad essere felice da solo. E' colui che sa che le cose più preziose sono quelle che riceve in dono. Quando ci innamoriamo diventiamo tutti poveri in spirito, perché la nostra felicità dipende dal consenso dell'altra persona. Ma non è meraviglioso questo? Non è il vero segreto della felicità?

Poniamo un altro esempio: "Beati quelli che sono nel pianto". Gesù non sta somministrando l'oppio dei popoli, per cui se hai sufficientemente sofferto su questa terra, forse andrai in paradiso. Hai mai pianto per amore? Hai mai sofferto per una cosa che ritieni importante? Hai mai stretto i denti per raggiungere una meta impegnativa? E non eri forse felice? Non è felice chi non piange, ma chi trova un motivo per cui valga anche la pena versare le proprie lacrime.

"Beati i miti": chi sono? Sono coloro che rinunciano ad essere felici facendo pagare ad altri il prezzo della loro felicità. Non è più bello essere felici insieme? Allora forse non è poi così male l'idea del mite come di un uomo felice.

Le beatitudini non sono la felicità paradossale di un esaltato religioso, ma sono quel sogno di gioia che abbiamo nel cuore, solo che a volte ci fa un po' male riesumarlo. E Gesù ha passato almeno i primi anni della sua vita a ricreare in noi i sogni che Dio aveva impresso quando ci ha creati. La Galilea: luogo di musiche nuove e di gioie sorprendenti e antiche.

## PROPOSTA DI ATTIVAZIONE

*L'attivazione può essere vissuta all'interno del momento di preghiera/spiritualità (qualora l'incontro sia ad essa completamente dedicato) oppure utilizzata come stimolo per il confronto nel gruppo.*

*Suggerimento: la scrittura e la narrazione fanno da protagoniste nell'attivazione. Occorre allestire la stanza come fosse lo studio di un poeta, di un romanziere: carta, biro, computer (magari una vecchia macchina da scrivere) e mettere al centro, un bel diario delle beatitudini del gruppo. Magari anche qualche foglio appallottolato qua e là a dire che trovare le parole non è facile, pur essendo l'unico modo per risignificare la vita. Un altro suggerimento: il diario può essere in formato componibile (ad anelli) oppure ciascuno può scrivere la sua beatitudine su di un foglio che incollerà con cura sulle pagine del diario di gruppo.*

Ti va di provare a raccontare le tue beatitudini?

Ci sono stati momenti dove hai toccato con mano che concedere ad un altro il diritto di renderti felice è stato un grande dono?

Ti vengono in mente momenti in cui hai sperimentato la gioia, la bellezza e la fatica di diventare contenti insieme?

Ci sono lacrime che hai pianto e che senti come preziose, perché ne valeva la pena?

Ci sono esperienze, momenti, iniziative in cui hai messo tutta la tua fame e sete di giustizia e il tuo desiderio di operare per la pace?

Conservi nel tuo cuore momenti in cui hai toccato con mano il potere sanante della misericordia, data o ricevuta?

Ti è mai capitato di sentire la gioia di pagare di persona per ciò in cui credi?

Hai mai vissuto l'esperienza faticosa e bella di cercare la purezza in contesti dove è più comodo cedere al compromesso?

Se ti va, sarebbe bello raccogliere i racconti che ti vengono in mente e scrivere quasi una specie di diario

di gruppo delle vostre beatitudini, e poi farlo girare perché nei giorni successivi ognuno possa fare l'esperienza bella di leggere dove gli altri sono stati davvero beati, secondo il sogno di Gesù.



### **PAROLE PER PREGARE**

*Suggeriamo alcune preghiere per concludere il momento oppure si può scegliere di pregare insieme la Compieta.*

---

#### **DAL SALMO 37**

Confida nel Signore e fa' il bene:  
abiterai la terra e vi pascolerai con sicurezza.

Cerca la gioia nel Signore:  
esaudirà i desideri del tuo cuore.

Affida al Signore la tua via,  
confida in lui ed egli agirà:

farà brillare come luce la tua giustizia,  
il tuo diritto come il mezzogiorno.

Sta in silenzio davanti al Signore e spera in lui;  
non irritarti per chi ha successo,  
per l'uomo che trama insidie.

Desisti dall'ira e deponi lo sdegno,  
non irritarti: non ne verrebbe che male;

perché i malvagi saranno eliminati,  
ma chi spera nel Signore avrà in eredità la terra.

Ancora un poco e il malvagio scompare:  
cerchi il suo posto, ma lui non c'è più.

I poveri invece avranno in eredità la terra  
e godranno di una grande pace.

---

#### **BEATI NOI GIOVANI – COMUNITA' DI TAIZE'**

Se avremo il coraggio dell'autenticità  
quando falsità e compromesso sono più comodi:  
la verità ci renderà liberi.

Se costruiremo la giovinezza  
nel rispetto della vita e nell'attenzione dell'uomo  
in un mondo malato di egoismo:  
daremo testimonianza di amore.

Se, in una società deturpata dall'odio e dalla violenza,  
sapremo accogliere e amare tutti,  
saremo costruttori e artigiani della pace:  
"i giovani e la pace camminano insieme".

Se sapremo rimboccarci le maniche  
davanti al male, al dolore, alla disperazione:  
saremo, come Maria,  
presenza amica e discreta  
che si dona gratuitamente.

## LETTERATURA



### ABITANTI DEL MONDO

*Le proposte, i testi e le suggestioni presenti in questa sezione desiderano essere semplici idee da utilizzare per costruire l'incontro/gli incontri con il proprio gruppo di giovani, basandosi sul cammino che si sta condividendo e sul progetto complessivo. Letteratura, musica, film, arte e vita vissuta sono i linguaggi scelti e che vanno ad integrare quello più biblico ed animativo.*

#### Guida alla lettura

*Leggi solo con un desiderio: vivi le domande che hai dentro alzando le antenne.*

*Un libro è un'apertura potenzialmente infinita sull'alterità, sulla dimensione dell'interiorità, ma anche sullo stimolo creativo a immedesimarsi.*

*Leggere rende sensibile l'occhio, la mano e il cuore.*

*Come trattenere quello che leggi senza lasciarlo scivolare via?*

*1. Leggi con la matita! Sottolinea, trascrivi frasi, segna le pagine più significative.*

*Fotografale, fatti una raccolta.*

*Non perdere questo lavoro che è la costruzione di un bagaglio che nessuno ti potrà più togliere e che costruisce l'essenza della tua persona.*

*2. Parlane con qualcuno. Sii contagioso, se trovi una perla arricchisci anche chi ti sta intorno.*

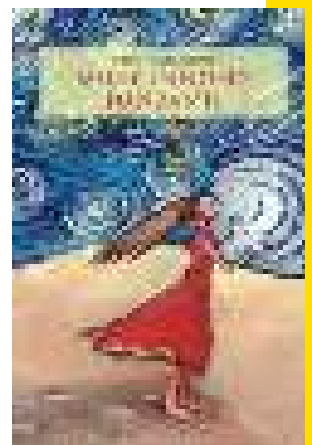
*Regala frasi, spunti.*

*3. Segnati i titoli che hai letto, ma non fermarti. Fatti domande. Crescendo cambiano le domande.*

## Mille candele danzanti

*di Christian Bobin*

*"All'inizio non si legge. Al sorgere della vita, all'aurora degli occhi. Si divora la vita con la bocca, con le mani, ma non ci si sporca ancora gli occhi di inchiostro. Agli inizi della vita, alle sorgenti primarie, ai ruscelli dell'infanzia non si legge, non si ha l'idea di leggere, di chiudere dietro di sé la pagina di un libro, la porta di una frase. No, all'inizio è più semplice. Più folle, forse. Non si è separati da niente e niente ci separa. Si è in un continente senza limiti veri e questo continente sei tu stesso".*





Questo libro cos'è? Un insieme di storie che paiono flussi di pensiero. Il poeta, filosofo e scrittore francese ci regala degli spaccati di quotidiana umanità. Come? Intessendo, senza segnalarlo con la punteggiatura, uno scambio tra l'interiorità e la vita reale del protagonista di ciascun racconto. Un modo per scavare a fondo nell'essere anche in situazioni di vita ordinaria, dove la scrittura e la lettura emergono come chiavi di comprensione del reale e della sua essenza.

*L'invito ricevuto nella "Guida alla lettura" è a sottolineare, lasciarti interrogare, farti domande... una la proponiamo noi, altre potranno nascere in te lungo la lettura:*



**DOMANDA PER LA RIFLESSIONE E LA CONDIVISIONE:**

*Cosa mette ordine nel disordine del personaggio o della situazione?*



## Le beatitudini (Rino Gaetano)

*(Disponibile su Youtube, semplicemente digitando titolo e autore)*

Beati sono i santi,  
i cavalieri e i fanti  
beati i vivi e i morti  
ma soprattutto i risorti.

Beati sono i ricchi  
perché hanno il mondo in mano  
Beati i potenti e i re,  
beato chi è sovrano.

Beati i bulli di quartiere  
perché non sanno quello che fanno  
e i parlamentari ladri  
che sicuramente lo sanno.

Beata è la guerra,  
chi la fa e chi la decanta  
Ma più beata ancora è  
la guerra quando è santa.

Beati i bambini  
che sorridono alla mamma,  
beati gli stranieri  
ed i soufflé di panna.

Beati sono i frati,  
beate anche le suore  
Beati i premiati  
con le medaglie d'oro.

Beati i professori,  
beati gli arrivisti,  
I nobili e i padroni  
specie se comunisti.

Beata la frontiera,  
beata la Finanza  
Beata è la fiera  
e ogni circostanza.

Beata la mia prima donna  
che mi ha preso ancora vergine  
Beato il sesso libero,  
(se entro un certo margine).

Beati i sottoaceti  
che ti preparano al cenone,  
Beati i critici e gli esegeti  
di questa mia canzone.



### DOMANDA PER LA RIFLESSIONE E LA CONDIVISIONE:

*Prova a fare la stessa operazione di Rino Gaetano, come riscriveresti il brano delle Beatitudini di Matteo pensando all'oggi, alla tua vita, alla tua fede?*



# I ragazzi stanno bene (Negrita)

(Disponibile su Youtube, semplicemente digitando titolo e autore)

Tengo il passo sul mio tempo,  
concentrato come un pugile  
Sarà il peso del mio karma o la mia fortitudine  
Con in mano una chitarra  
e un mazzo di fiori distorti  
Per far pace con il mondo dei confini  
e passaporti  
Dei fantasmi sulle barche  
e di barche senza un porto  
Come vuole un comandante  
a cui conviene il gioco sporco  
Dove camminiamo tutti  
con la testa ormai piegata  
E le dita su uno schermo  
che ci riempie la giornata

Ma non mi va  
Di raccogliere i miei anni dalla cenere  
Voglio un sogno da sognare e voglio ridere  
Non mi va  
Non ho tempo per brillare, voglio esplodere  
Ché la vita è una poesia di storie uniche.

E poi trovarsi qui, sempre più confusi e soli  
Tanto ormai non c'è più tempo  
che per essere crudeli  
E intanto vai, vai che andiamo  
dentro queste notti di stelle  
Con il cuore stretto in mano  
e con i tagli sulla pelle.

Ma i ragazzi sono in strada,  
i ragazzi stanno bene  
Non ascoltano i consigli  
e hanno il fuoco nelle vene

Scaleranno le montagne  
e ammireranno la pianura  
Che cos'è la libertà?  
Io credo, è non aver più paura.

E non mi va  
Di raccogliere i miei anni dalla cenere  
Voglio un sogno da sognare e voglio ridere  
Non mi va  
Non ho tempo per brillare, voglio esplodere  
Ché la vita è una poesia di storie uniche  
Non mi va  
Di piangere stasera, di sciuparvi l'atmosfera  
E di somigliare a quelli come me  
Non mi va  
Di lasciarmi abbandonare,  
di dovermi abituare,  
Di dovermi accontentare.

Sopra di noi la gravità  
Di un cielo che non ha pietà  
Pezzi di vita che non vuoi perdere  
Giorni di festa e altri da lacrime  
Ma ho visto l'alba e mette i brividi, i brividi.

Voglio un sogno da sognare e voglio ridere  
Non mi va

Non ho tempo per brillare, voglio esplodere  
Non mi va  
Di piangere stasera, di sciuparvi l'atmosfera  
E di somigliare a quelli come me  
Non mi va  
Di lasciarmi abbandonare, di dovermi abituare  
Non mi va.



## Domanda per la riflessione e la condivisione:

*"I ragazzi sono in strada, stanno bene, non ascoltano i consigli, hanno il fuoco nelle vene, scaleranno le montagne...", cantano i Negrita: e tu, quando ti senti di stare davvero bene? Quando ti senti beato?*



# Il sale della terra (Luciano Ligabue)

(Disponibile su Youtube, semplicemente digitando titolo e autore)

Siamo il capitano che mi fa l'inchino  
Siamo la ragazza nel bel mezzo dell'inchino  
Siamo i trucchi nuovi per i maghi vecchi  
Siamo le ragazze nella sala degli specchi  
Siamo il culo sulla sedia, il dramma, la commedia  
Il facile rimedio  
Siamo l'arroganza che non ha paura  
Siamo quelli a cui non devi chiedere fattura

Siamo il sale della terra  
Siamo il sale della terra, il sale della terra  
Il sale della terra  
Il sale della terra  
Il sale della terra  
Yeah, yeah, il sale della terra  
Yeah, yeah, il sale della terra  
Siamo l'opinione sotto il libro paga  
Siamo le riunioni qui nel retro di bottega  
Siamo le figure dietro le figure  
Siamo la vergogna che fingiamo di provare  
Siamo il culo sulla sedia, la farsa, la tragedia  
Il forte sotto assedio  
Siamo la vittoria e la tradizione  
Siamo furbi che più furbi di così si muore

Siamo il sale della terra  
Siamo il sale della terra  
Il sale della terra  
Il sale della terra  
Il sale della terra  
Il sale della terra  
Yeah, yeah, il sale della terra  
Siamo yeah, yeah, il sale della terra



## Domande per la riflessione e la condivisione:

*"Siamo il sale della terra" canta Ligabue e ci dice Gesù nel Vangelo ascoltato, con tono e significato molto differenti tra loro.*

*Come giovane, come cristiano, come ti senti il sale della terra nell'oggi che vivi?*

# FIRST MAN – IL PRIMO UOMO

di Damien Chazelle, USA 2018, 135'

(DVD disponibile presso Mediateca Provinciale SAS – Via Goisis 96/b a Bergamo)



## Trama

L'avvincente storia della prima missione dell'uomo sulla luna, e del decennio che ha portato allo storico volo dell'Apollo 11. Narrato dal punto di vista di Armstrong, ingegnere aeronautico e aviatore americano che dopo la morte della sua bambina partecipò al programma Gemini, il film esplora i trionfi e il prezzo da pagare per Armstrong e la sua famiglia, i colleghi e la nazione stessa di una delle missioni più pericolose della storia. Basato sul libro di James R. Hansen.

## Commento

"First Man" è un 'viaggio intorno all'uomo', un ritratto dell'ostinato e riservato Armstrong stretto nei passaggi essenziali e fondamentali di una materia d'azione complessa e vastissima come il progetto Nasa per la Luna lanciato da Kennedy. Decontaminato da eroismi e trionfalismi, preciso nella ricostruzione di un'archeologia astronautica segnata da morti e sconfitte, siamo proprio su un altro pianeta rispetto al nazionalismo d'impresa di "Apollo 13" di Ron Howard. (Silvio Danese)



## Domande per la riflessione e la condivisione

**Quale significato** può assumere nella tua vita la celebre frase che ha segnato la storia: **'un piccolo passo per l'uomo, un grande passo per l'umanità'?**

Il momento dell'allunaggio è caratterizzato dal silenzio e dalle tenebre, che però aiutano Armstrong a scacciare i momenti bui della sua vita e a ritrovare una nuova luce. **Se pensi alla tua vita, quale parole o esperienza ti hanno fatto ritrovare nuova luce?**

**Se non si volesse guardare tutto il film**, particolarmente significativa per il confronto può essere la scena seguente:

Scena 18. L'ALLUNAGGIO (1h 54'45"-2h 3'25")  
Gli astronauti scendono sulla Luna

# Peter Zumthor, Cappella di San Nicolao

Mechernich, Germania, 2007



«Che bel luogo, dove siamo?»

«Siamo nel bel mezzo della campagna tedesca. Vedi quella struttura architettonica?»

«È imponente, spicca in mezzo alla pianura. Di cosa si tratta?»

«Sì, è la cappella di San Nicolao, fatta costruire da Hermann-Josef e Trude Scheidtweiler, due anziani coniugi, i proprietari di questo campo, come ringraziamento per la lunga vita che è stata loro concessa. Sai, l'hanno realizzata loro stessi con l'aiuto di alcuni amici,

seguiti da un capomastro. Hanno messo a disposizione tutto quello che avevano, nella loro semplicità, i materiali utilizzati vengono dai loro terreni, dal loro bosco. Questa cappella è un monumento alla vita semplice, alla quotidianità condivisa, alla fatica del lavoro, ai suoi frutti, alla fede sincera, alla riconoscenza per ogni giorno vissuto. Vedi la struttura esterna? È composta da strati ben distinguibili, ognuno corrispondente a una giornata di lavoro, come a dire che una vita si costruisce giorno dopo giorno, che in alto si arriva passo a passo».

«Quante volte ci dimentichiamo di vivere così, invece aspettiamo eventi eccezionali e non ci accorgiamo della bellezza del quotidiano! Se ci pensiamo, anche Gesù ha trascorso la maggior parte dei suoi anni sulla terra, in Galilea, vivendo come questi coniugi: lavoro, amicizie, famiglia, felicità quotidiana... è lì che è cresciuto, ha riconosciuto la sua vocazione, ha dimostrato che per portarla a compimento è necessario fare il proprio dovere, prepararla a lungo, quotidianamente. Ci ha indicato la strada per realizzarci come uomini...».

«Aspetta, ti accompagno dentro».

«Cosa sono questi segni sulle pareti?».

«Sono le tracce dei tronchi d'albero che formavano la struttura di base di questa cappella. Sai, erano disposti a triangolo, a formare una capanna. Per costruire questa cappella sono partiti da un luogo dove si svolge la vita quotidiana, attorno hanno gettato i diversi strati di cemento e poi... hanno bruciato i tronchi lentamente, per tre settimane. Guarda in alto! Dove si univano i tronchi è rimasto un foro e ora entra la luce».

«Eh sì, bisogna sacrificare qualcosa per raggiungere un obiettivo. La rinuncia ci costa, ma è necessaria per far passare la luce. Ma... anche dalla porta entra la luce, non l'abbiamo chiusa?»

«Certo, ma è stata progettata così: la porta chiude ma non sigilla, lascia filtrare la luce che disegna una scia luminosa sul terreno. Volevo mostrarti proprio questo. Dicevi che Gesù ci ha indicato la strada per realizzarci. Ecco, credo che la sua storia ci insegna che è proprio nella semplicità quotidiana che, se non sigilliamo la porta del nostro cuore, troviamo una scia di luce che ci indica la strada, un desiderio che ci muove, una vocazione da portare a compimento».



## **Domande per la riflessione e la condivisione**

*Ti capita di essere stanco della tua quotidianità?*

*Hai provato ad aprire il cuore e cercare quella scia luminosa, quel desiderio che ti fa vivere con gioia la fatica del lavoro, della crescita, della ripetitività dei giorni?*

*Credi che la realtà quotidiana sia il punto di partenza per trovare i tuoi desideri e realizzarti come uomo, come donna?*

*“Nel Sinodo uno degli uditori, un giovane delle Isole Samoa, ha detto che la Chiesa è una canoa, in cui gli anziani aiutano a mantenere la rotta interpretando la posizione delle stelle e i giovani remano con forza immaginando ciò che li attende più in là. Non lasciamoci portare fuori strada né dai giovani che pensano che gli adulti siano un passato che non conta più, che è già superato, né dagli adulti che credono di sapere sempre come dovrebbero comportarsi i giovani. Piuttosto, saliamo tutti sulla stessa canoa e insieme cerchiamo un mondo migliore, sotto l’impulso sempre nuovo dello Spirito Santo.”*

[PAPA FRANCESCO, CHRISTUS VIVIT, 201]

*Facendoci guidare da queste parole, la proposta è di rendere i nostri incontri con i giovani “canoe” intergenerazionali, dove far entrare in dialogo le vite e le storie di generazioni diverse. Il racconto degli adulti e le domande dei giovani possono aprire nuove prospettive e accendere nuove possibilità di affrontare la quotidianità.*

### **Dalla riflessione a pag. 5**

*Le beatitudini sono quel sogno di gioia che abbiamo nel cuore, solo che a volte ci fa un po’ male riesumarlo. E Gesù ha passato almeno i primi anni della sua vita a ricreare in noi i sogni che Dio aveva impresso quando ci ha creati.*

Il filosofo Silvano Petrosino, nell’approfondimento al tema del Cre 2019, ha definito la vocazione come il “diventare uomini, rispondendo in modo personale al Bene” che Dio vuole per noi. Un Dio a cui Gesù ha dato finalmente un nome: Padre, rendendo così tutti noi, Figli.

Mettiamoci in ascolto di un **adulto e della storia della sua vocazione.**

Lasciamoci trasportare sulle sue rive del lago di Galilea dove ha sentito la chiamata al Bene, al suo bene per la prima volta, lasciamo risuonare in noi le domande che sono risuonate nel suo cuore e non spaventiamoci di fronte alle fatiche e ai dubbi, che necessariamente avrà attraversato.

Sarà un’occasione per chiedere quali sono quei particolari segni a cui si può guardare per riconoscere il proprio bene, la forma particolare che l’amore prenderà nella nostra vita.



## COMPAGNI NELLA CHIESA

*Le parole del Magistero di seguito riportate, desiderano essere un'ulteriore provocazione per la riflessione e la condivisione, inserendoci dentro un orizzonte e un cammino più ampio della nostra parrocchia, anche della stessa Diocesi: la Chiesa. Leggiamo quanto segue e scegliamo se e come utilizzare i testi con il gruppo.*

L'annuncio del Vangelo è il compito fondamentale della comunità cristiana. È un annuncio connotato dalla gioia, che ha conquistato gli annunciatori ed è diventata la ragione che alimenta il desiderio di comunicare la gioia del Vangelo. Papa Francesco ne ha fatto il programma per sé e per tutta la Chiesa. Un annuncio che privilegia i piccoli e i poveri, ma non esclude nessuno. Un annuncio rivolto ai giovani, a tutti i giovani, a ciascun giovane nella sua concreta condizione. Un annuncio che da sempre esercita un particolare fascino sui giovani, per la loro connaturata predisposizione a riconoscere ciò che è bello, buono, vero e santo.

[VESCOVO FRANCESCO, UN CUORE CHE ASCOLTA, LETTERA PASTORALE 2017-2018]

La benevolenza di Dio diventa benedizione per la vita di ciascuno, la sua generosità diventa gratuità nei confronti di ogni persona umana: rivelazione di un Amore radicalmente gratuito, che precede ogni merito e che si offre senza prevedere alcun tornaconto. La narrazione insuperabile di questo annuncio, la riconosciamo nella vicenda di Gesù. Le sue parole, i suoi gesti, la sua vita e la sua persona, narrano benedizione e amore gratuito di Dio in maniera radicale e diventano, per opera dello Spirito, il "luogo" concreto in cui risuona per noi l'appello di Dio.

[VESCOVO FRANCESCO, UNO SGUARDO CHE GENERA, LETTERA PASTORALE 2018-2019]

**Il Vangelo e la vita nuova che scaturisce dalla sua comunicazione sono il dono più bello e più grande che i cristiani possono fare ad ogni singola persona e all'intera umanità.** Il sacrificio di una moltitudine e la testimonianza eroica di tanti, alimentano la coscienza e la responsabilità missionaria di tutti noi. *"Se non abbiamo fatto abbastanza nel mondo, non è perché siamo cristiani, ma perché non lo siamo abbastanza".* Proprio per questa ragione, siamo consapevoli che non esiste missione secondo il Vangelo se non a partire da un'esperienza personale e comunitaria, convincente e gioiosa, del Vangelo stesso.

[VESCOVO FRANCESCO, UNA VOCE CHE INVIA, LETTERA PASTORALE 2019-2020]

La Chiesa è desiderosa che la società che voi vi accingete a costruire rispetti la dignità, la libertà, il diritto delle persone: e queste persone siete voi.

La Chiesa è ansiosa di poter espandere anche in questa nuova società i suoi tesori sempre antichi e sempre nuovi: la fede, che le vostre anime possano attingere liberamente nella sua benefica chiarezza. Essa ha fiducia che voi troverete una tale forza ed una tale gioia che voi non sarete tentati, come taluni i dei vostri predecessori, di cedere alla seduzione di filosofie dell'egoismo e del piacere, o a quelle della disperazione e del nichilismo; e che di fronte all'ateismo, fenomeno di stanchezza e di vecchiazza, voi saprete affermare la vostra fede nella vita e in quanto dà un senso alla vita: la certezza della esistenza di un Dio giusto e buono.

*È a nome di questo Dio e del suo Figlio Gesù che noi vi esortiamo ad ampliare i vostri cuori secondo le dimensioni del mondo, ad intendere l'appello dei vostri fratelli, ed a mettere arditamente le vostre giovani energie al loro servizio. Lottate contro ogni egoismo. Rifiutate, di dar libero corso agli istinti della violenza e dell'odio, che generano le guerre e il loro triste corteo di miserie. Siate: generosi, puri, rispettosi, sinceri. E costruite nell'entusiasmo un mondo migliore di quello attuale!*

[MESSAGGIO DEL CONCILIO VATICANO II AI GIOVANI, 7 DICEMBRE 1965]



---

Qual è lo stile cristiano? Lo stile cristiano è quello delle Beatitudini: mitezza, umiltà, pazienza nelle sofferenze, amore per la giustizia, capacità di sopportare le persecuzioni, non giudicare gli altri. Ecco, lo spirito cristiano: se tu vuoi sapere come è lo stile cristiano — per non cadere in questo stile accusatorio, nello stile mondano e nello stile egoistico — leggi le Beatitudini. Quello è il nostro stile, **le Beatitudini sono gli otri nuovi, sono la strada per arrivare**: per essere un buon cristiano si deve avere la capacità di recitare col cuore il credo, ma anche di recitare con il cuore il Padre Nostro.

[PAPA FRANCESCO, OMELIA MATTUTINA A SANTA MARTA, 21 GENNAIO 2019]

---

Gesù ha spiegato con tutta semplicità che cos'è essere santi, e lo ha fatto quando ci ha lasciato le Beatitudini (cfr Mt 5,3-12; Lc 6,20-23). Esse sono come la carta d'identità del cristiano. Così, se qualcuno di noi si pone la domanda: "Come si fa per arrivare ad essere un buon cristiano?", la risposta è semplice: è necessario fare, ognuno a suo modo, quello che dice Gesù nel discorso delle Beatitudini. In esse si delinea il volto del Maestro, che siamo chiamati a far trasparire nella quotidianità della nostra vita.

La parola "felice" o "beato" diventa sinonimo di "santo", perché esprime che la persona fedele a Dio e che vive la sua Parola raggiunge, nel dono di sé, la vera beatitudine.

[PAPA FRANCESCO, GAUDETE ET EXSULTATE, 63-64]

---

L'amore di Dio e il nostro rapporto con Cristo vivo non ci impediscono di sognare, non ci chiedono di restringere i nostri orizzonti. Al contrario, questo amore ci sprona, ci stimola, ci proietta verso una vita migliore e più bella. La parola "inquietudine" riassume molte delle aspirazioni dei cuori dei giovani. Come diceva san Paolo VI, «proprio nell'insoddisfazione che vi tormenta [...] c'è un elemento di luce». **L'inquietudine insoddisfatta, insieme allo stupore per le novità che si presentano all'orizzonte, apre la strada all'audacia che li spinge a prendere la propria vita tra le mani e a diventare responsabili di una missione.** Questa sana inquietudine, che si risveglia soprattutto nella giovinezza, rimane la caratteristica di ogni cuore che si mantiene giovane, disponibile, aperto. La vera pace interiore convive con questa insoddisfazione profonda. Sant'Agostino diceva: «Signore, ci hai fatti per te e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in te».

[PAPA FRANCESCO, CHRISTUS VIVIT, 138]

# PELLEGRINI VERSO LA TERRA SANTA



*In questa sezione, si possono trovare spunti e riflessioni per avvicinarsi in un modo un po' più consapevole al pellegrinaggio del prossimo agosto in Terra Santa con il vescovo Francesco e tutti i giovani maggiorenni della Diocesi di Bergamo. Sono semplici parole per allenare lo spirito e il cuore, mentre alleniamo anche il corpo... non arriviamo impreparati a questa bella esperienza di fraternità e di fede!*

Il nome completo ebraico di questa regione settentrionale d'Israele è *Ghelil ha-gojim*, "circondario dei pagani", a causa della presenza di stanziamenti stranieri e, in epoca ellenistica, di dieci città a prevalenza pagana (la Decapoli). La regione confina a nord col Libano attraverso il monte Hermon da cui nasce il Giordano; a est c'è la grande fossa giordanica col lago di Tiberiade; a sud si stende la fertilissima pianura di Esdrelon o Izreel (1Re 21, 1-3.8-16) che è orlata dai monti di Gelboe e dalla catena del Carmelo (1Re 18, 30-30); a ovest la costa mediterranea chiude questo territorio caro soprattutto alla tradizione cristiana. Infatti l'importanza della Galilea più che all'Antico Testamento ("Può mai venire un profeta dalla Galilea?", si dice in Gv 7,52) si connette alla vita di Gesù.

Certo, non mancano grandi centri dell'antico Israele come Meghiddo (2Re, 29-30) o Hazor o Bet-Shean, ma il centro della visita attuale è costituito da Nazaret, Cafarnao, il lago di Tiberiade, nomi pieni di suggestioni per il pellegrino cristiano. **La regione offre panorami molto dolci, è costellata di ricordi e di emozioni cristiane di grande intensità.** Gesù, infatti, "andava per le sinagoghe e i villaggi della Galilea insegnando e guarendo ogni sorta di infermità" (Mt 4, 23). La Galilea, che è parte integrante dello stato israeliano dal 1948, è a prevalenza ebraica. La maggiore città araba è Nazaret.

[GIANFRANCO RAVASI, SION – GUIDA ESSENZIALE ALLA TERRA SANTA]

**Giovanni arrestato, Gesù che ne prende il testimone, la Parola che non si lascia imprigionare, ancora Gesù che cammina e strade, lago, barche; le prime parole e i primi discepoli. Siamo al momento fresco, sorgivo del Vangelo.**

**Gesù andò nella Galilea, proclamando il Vangelo di Dio.** La prima caratteristica che Marco riferisce è quella di un uomo raggiunto da una forza che lo obbliga a partire, a lasciare casa, famiglia, clan, paese, tutto. Il primo atto registrato dal Vangelo è l'itineranza di Gesù, la sua viandanza. E per casa, la strada. Proprio su questo andare e ancora andare, si innesta la seconda caratteristica: camminava e proclamava il Vangelo di Dio: Dio come una bella notizia.

Non era ovvio per niente. Non tutta la Bibbia è Vangelo, non tutta è bella e gioiosa notizia, alle volte è minaccia e giudizio, spesso è precetto e ingiunzione, ma ora la caratteristica nuova del rabbi itinerante è proprio il Vangelo: una parola che conforta la vita, Dio che libera e fa fiorire.

Gesù passa e dietro di lui resta una scia di pollini di primavera, un'eco in cui vibra il sapore bello e buono

della gioia: è possibile la felicità, un'altra storia, un mondo altro sono possibili. E quell'uomo sembra conoscerne il segreto.

**La bella notizia che inizia a correre per la Galilea è raccontata così: il regno di Dio (il mondo come Dio lo sogna) è vicino.** Perché Dio si è avvicinato, ci ha raggiunto, è qui. Ma quale Dio? Gesù ne mostra il volto, da subito, con il suo primo agire: libera, guarisce, purifica, perdona, toglie barriere, ridona pienezza di relazione a tutti, anche a quelli marchiati dall'esclusione. Un Dio esperto in nascite, in vita.

Per accoglierlo, suggerisce Gesù, convertitevi e credete nel Vangelo. La conversione non come un'esigenza morale, ma un accorgersi che si è sbagliato strada, che la felicità è altrove. Convertitevi allora, giratevi verso la luce, come un girasole che si rimette ad ogni alba sui sentieri del sole, perché la luce è già qui.

Credete nel Vangelo, non semplicemente al Vangelo. Buttatevi dentro, con una fiducia che non darete più a nient'altro e a nessun altro.

Camminando lungo il mare di Galilea, Gesù vide... Cammina senza fretta e senza ansia; cammina sulla riva, in quel luogo intermedio tra terra e acqua, che sa di partenze e di approdi, e chiama quattro pescatori ad andare con lui. Vi farò diventare pescatori di uomini, vi farò pescatori di umanità, cercatori di tutto ciò che di più umano, bello, grande, luminoso ogni figlio di Dio porta nel cuore. Lo tirerete fuori dall'oscurità, come tesoro dissepolto dal campo, come neonato dalle acque materne.

[ERMES RONCHI, E UNA NOTIZIA PERCORSE LA GALILEA: UN ALTRO MONDO È POSSIBILE, AVVENIRE, 18 GENNAIO 2018]

Gesù non è un uomo di città, ma nemmeno l'abitante sedentario di un villaggio. Frequenta i piccoli centri, ma nessuno di essi diventa la sua sede stabile. Sceglie di vivere solo provvisoriamente e brevemente in un posto, spostandosi da luogo a luogo. Camminare è il suo modo per entrare in contatto con la gente.

Da tale punto di vista il rifiuto di Gesù di una sede stabile può essere definito come un continuo mettere in discussione le relazioni e i fondamenti dell'esistere.

Ciò che incide a fondo sulla storia di Gesù è l'incertezza e la precarietà in cui si svolge la sua esistenza. Per visitare i villaggi, egli esce dalla sua stabile situazione originaria e subisce uno spaesamento.

Lo spostamento da un posto all'altro lo sottrae alle regole istituzionali della convivenza sociale (come i doveri familiari e lavorativi di ogni giorno). Gesù abbandona tutto. Si scioglie dagli obblighi di obbedienza radicati localmente verso il capo del gruppo domestico, o verso un'autorità politica o religiosa. Non essendo più implicato nelle reti lavorative e familiari, un individuo sradicato si trova ad avere una base identitaria molto più labile, non più dettata dalla sua casa e dal suo lavoro, e si trova però immerso, nei posti in cui transita, in un reticolo di nuovi legami interpersonali. Deve così costruire nuove prospettive e nuove attività.

L'atto ripetuto di spostarsi sconvolge, perciò, l'assetto ordinario della vita di chi si mette in movimento, e di coloro che dovranno accoglierlo. Gesù crea nuove situazioni nei luoghi che raggiunge e attraversa. Là dove arriva si deve creare uno spazio di accoglienza per un'identità delocalizzata, priva dei normali criteri di riferimento.

Rispetto alle persone che risiedono stabilmente nel villaggio o nella città, Gesù non è vincolato alle consuetudini, al calendario, alle attività e ciclicità locali. All'inizio dell'incontro, non esiste una precomprensione della sua personalità perché la gente si rapporta a lui solo attraverso la trama delle proprie relazioni predefinite. Gesù subisce anche un costante riposizionamento. In ogni luogo è obbligato a entrare in un nuovo orizzonte e ad assumere una posizione differente all'interno del nuovo sistema di relazioni (una cosa è trovarsi in una casa della regione di Tiro, un'altra cosa nella casa di Pietro a Ca-

farnao). Lo spostamento continuo di Gesù crea spazi di esperienza inconsueta per sé e per gli altri nei luoghi che attraversa e negli ambienti domestici che frequenta. A causa della sua presenza questi luoghi sono soggetti a una trasformazione, anche se per un periodo limitato di tempo.

[A. DESTRO, M. PESCE, L'UOMO GESÙ]